



R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA  
IN AVELLINO

LABORATORIO DI BOTANICA  
E PATOLOGIA VEGETALE



Avellino 17 Marzo 1893.

È aperto per titoli il conc. alla Scuola Prof. di Catania  
Paulletti. Terri conto delle raccomandaz. la si fatta  
mi per la Vitis ed Erb. Ho in pronto un buon  
incartamento di Lepthoph. per lei. Se s'averà  
Sato molti disturbi colla troppo frequenti me lettere. Scon:  
Ora starò s'itto per con lei di tempo.

Prez. Sign. Prof.

Da cinque mesi che sono qui, l'unica  
lettera che mi porta conforto vero è la sua. Si ieri. Pos-  
quindi immaginar quanto mi riusca cara. E se sono vera-  
mente grato dell'affetto che mi porta, e dell'interesse che  
prende ai casi miei.

In seguito all'esito non esgo, cioè iniquo, del Concorso di Catania,  
riman male assai, poiché vidi il fermò a dichiarato proposito  
in Pirotta e Borzi di recarmi danno, fin da principio onde  
non dovesi nella discussione essere portate troppo alto a  
danno dei protetti. Di qui, a mio credere, la crociata contro  
il lavoro sulle Ampelose (sul quale attendo ora il voto di scioglin-  
to ben più competenti di Pirotta) di qui la negata eleggibilità  
da due membri i quali troppo facilmente si palerano colla natura  
del voto medesimo. Tutto ciò oltre che essere d'arrabbiamen-

S' Ella fosse a Roma prima del 19-20 Apr. potrà vederla. Se  
no ci ritornera' in giugno? Crede che a Canestrini non utol' raccoman-  
di per l'affar di Pulvini? Scrivete mi se lo...! Mi si dica che anche

to per me, e' indecoroso per uomini che mi si professarono  
amici, e che fecero e fanno uno smodate, per quanto non  
chiesto, sfoggio di principi ispirati ad onesta e giustizia.

Alla maggior dolore mi reco' il vedere dall' autorita' superio-  
re sanciti e legalizzati gli intrighi e le ingiustizie. Con  
tutto cio' non ho mai creduto conveniente fare una protesta  
al Ministero, perche' (oltre che sarei forse rimasto solo sulla  
breccia) avrei pregiudicato probabilmente la mia posizione  
di fronte ai concorsi venturi. A tutto cio' aggiunga che  
post factum, etc. quindi e' poco interessante protestare  
quando le cose rimangono quelle che sono. Ad evitare che  
che mi avvenire avvegnano simili sconi, piu' che una prote-  
sta, per quanto nutrita, gioveranno, spero, le convinzioni che  
devono aver invarso il mondo botanico italiano, che cioe' la  
Comm. di Catania abbia commessi atti di sfrontata parti-  
giustizia. E se cio' non basta, rinchiudiamoci in noi a doppia  
manicata, onde compiere atto di dignita'.

In questo stato di cose, e' tanto l'impossibilita' di rimanere ancora  
quaggiu' soprattutto pel clima sfavorevole, e per la retribuizi-  
one mal adeguata al lavoro. Uno stipendio di cinque L. al  
giorno e' ben poco in accordo con gli obblighi miei, ma la  
cosa potrebbe andare a farsi vicino a casa mia, se fossi



tin Bacci e P. 10th era attensissima lo scambi d'lettere quando si trattava di  
andare da Avellino a Catania; Certi le uomini all'Albergo per apparecchiato e  
accudato più da allora.

nei miei paesi. Ma proprio non val la pena rimanere  
tanto lontani, e tra abitanti selvaggi, in un clima infido  
e dove non ho che da lamentare i mezzi di studio di cui  
disponere quando ero a Pabova, per essere poi considerati social-  
mente assai poco, ed essere retribuito male. Certamente il posto  
che ho è preferibile al Liceo di Anodi, o di altri paesuoli; tanto  
che quando da Anodi venii qui, mi senti rinascere, ma non è  
affatto paragonabile a quella di un Liceo in una città universita-  
ria, specie se questa è la mia e se in essa trovo una  
persona come Lei che mi può essere largo di consigli e  
di ajuto come pel passato in modo da mettermi in grado  
di continuare senza pena i miei studi. Vede adunque se  
il Liceo di Pabova non è per me la terra del naufragio.  
Mi metterei in quiete e potrei aspettare per qualche anno  
pacificamente una sorte migliore. Che la cosa sia prof. bte  
lo credo fermamente dopo l'ultima di Lei lettera. È vero  
che un preside non può molto in fatto di nomine, ma  
le sue raccomandazioni diventano assai importanti e deci-  
sive se al Ministero il terreno è stato scandaglia-  
to ed un po' apparecchiato da una persona influente  
come è un membro del C. Super. Io credo che niuno  
Segl. aspirant sia in migliori condizioni di me sotto questo punto.

È la <sup>meda a viso</sup> ~~meda~~ <sup>stessa</sup> di Fragon il Min. può rendere  
più spedita se ad esso qualcuno espone i sentimenti del Fragon  
stesso. Il Sign. Prende Salanti se vuole avere notizie sul  
mio valore didattico, sulla mia condotta etc., non ha da spar-  
tarsi che chiederle al Min. d'Instr. ed a quello di Agricolt.  
Per troppo fu la relap. del Prende d'Ascoli quella che de-  
cide il Ministero a non togliermi la quel Liceo (per mandarmi  
in una più centrale come avevo chiesto) onde non privare quella  
Scuola di un insegnante che il Prende aveva dichiarato neces-  
sario al consolidamento del Liceo primitivo da poco. Il Mi-  
nistero non mi volle togliere da qui (per lasciarmi an-  
dare col Cuboni) per le ragioni ch'ella conosce. Fare  
troppo bene il proprio dovere qualche volta o' fausto di  
guai. Ma ora non aspiro che a Padova; ivi convergono  
le mie più alte aspirazioni; e sono ben contento che  
le cose non presentino cattiva pegg. fin da principio.  
C'è forte motivo da sperare che non la presentino più.  
Dei miei occhi sto un po' meglio, non non posso ancora adoperar-  
li al microscopio. Speriamo non ne affare lungo. L'ora molto  
triste per il mal d'occhi per un microscopista. Tanti rispetti  
e cordiali saluti alla di lei distinta sign. alle sign. Anna e  
Maria, all'amico Memmi da me e da mia moglie.  
Mi resta con affetto e stima

di lei ser. G. D. Berkeley